

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO
Sette
Avvenire

ALATRI

Una mostra su Gianni Toti

Una mostra su Gianni Toti, profondo innovatore dei linguaggi dell'arte e della comunicazione come giornalista, è stata inaugurata l'altro ieri, venerdì 18 settembre, nei locali della Biblioteca Totiana (Palazzo Gottifredo) ad Alatri e resterà aperta fino al 30 ottobre. Sono presenti immagini, video, testi, ad illustrare i campi di ricerca e scrittura nei quali Gianni Toti – videoartista, scrittore e giornalista – ha lasciato un segno originale nel panorama culturale italiano.

La mostra è curata da Silvia Moretti, responsabile della Biblioteca Totiana e studiosa di linguaggi multimediali, e Tarcisio Tarquini, saggista e giornalista che già venti anni fa promosse la pubblicazione di alcuni volumi su Toti giornalista e direttore del settimanale *Lavoro*.

Torna nel monastero di Alatri la statua della Madonna, restaurata dopo un atto sacrilego

«Maria la nostra badessa»

La spiritualità mariana è un elemento centrale per le Benedettine, che intanto preparano la festa per il loro centenario in città

DI IGOR TRABONI

Venerdì 10 aprile 2026: la mattinata orante e operosa del monastero delle Benedettine dell'Adorazione perpetua di Alatri viene interrotta da un trambusto proveniente dalla attigua chiesa di Santo Stefano; suor Maria Speranza, richiamata da quei rumori così strani, scende in chiesa e alla sua vista una persona incappucciata scappa di gran carriera. La giovane monaca trova poi a terra, sottosopra, la statua in legno della Madonna di Fatima, con evidenti lesioni, soprattutto al naso, ma anche con fessurazioni al velo e lungo il mantello. Sul posto arrivano i carabinieri e ci si rende conto che dalla statua sono state rubate due corone: quella posta sul capo della Vergine Maria, in ottono placcato in oro con perline, e quella del Rosario che la Madonna stringeva tra le mani, in argento con grani di cristallo, a suo tempo donata da alcuni fedeli di ritorno da un pellegrinaggio a Lourdes. Partono le indagini, anche a seguito di alcuni episodi simili compiuti in altre chiese del Frusinate, e la presunta colpevole viene arrestata nei mesi successivi. Intanto, la comunità benedettina, su disposizione dell'arcivescovo Santo Marciàno, fa celebrare una Messa di riparazione, preceduta dalla recita del Rosario. Ma c'è anche da sistemare quella statua, una pregevole scultura in essenza di legno pregiato, realizzata in Portogallo e proprio lì acquistata dall'indimenticato don Peppino Fanfarillo, allora parroco di Santo Stefano, morto undici anni fa. La statua, infatti, è molto più di un

Madre Scolastica e suor Maria Speranza nella Cappella del monastero



simbolo per le monache e la parrocchia, come diremo meglio tra poco, e all'incombenza provvede l'Ufficio per i beni culturali e l'edilizia di culto della diocesi di Anagni-Alatri, diretto da Federica Romiti, con il restauro affidato ad Arianna Ercolani, restauratrice professionista. E così, nei giorni scorsi la statua è tornata nella chiesa attigua al monastero, per la gioia della comunità parrocchiale e di quella monastica, come racconta la superiora delle Benedettine, Madre Scolastica: «Questa statua è della parrocchia, presa a Fatima da don Peppino Fanfarillo nel 1990; prima la collocò nella chiesa di San Francesco, sempre ad Alatri, e poi qui a Santo Stefano, quando ne divenne parroco. Ogni anno, il 13 maggio, questa statua era al centro della festa della parrocchia: si andava in processione dentro al monastero, fino al chiostro grande, dove si celebrava la Messa. Anche se ogni anno pioveva, abbiamo dei ricordi molto belli di quelle celebrazioni. Ma, aldilà di quella di Fatima, per noi

Benedettine dell'Adorazione Perpetua è proprio la figura della Madonna ad essere centrale nella nostra vita. È lei la nostra badessa. Abbiamo una priora, ma non la badessa, perché questo ruolo è della Madonna, che per noi è tutto, è lei la nostra superiora. Tornando alla statua, adesso l'abbiamo rimessa in chiesa e ha anche una nuova coroncina sulla testa, con i fedeli che hanno fatto subito una colletta per ricomprarla». E di certo questa statua, come le altre presenze mariane della chiesa e del monastero, sarà al centro delle celebrazioni per i cento anni dell'arrivo delle Benedettine ad Alatri, come anticipa Madre Scolastica: «La sera di venerdì 23 ottobre verrà l'arcivescovo Marciàno a celebrare Messa e ad aprire il giubileo della nostra presenza ad Alatri, dove arrivammo nell'ottobre del 1927». E da allora, quella delle monache è stata una presenza insostituibile per la comunità tutta, con le loro preghiere e quei "lavoretti" oggi nelle case di tante famiglie.

AMBIENTE

Tutela del Sacco, firmato l'accordo

I sindaci di Frosinone, Anagni, Patrica, Morolo, Sgurgola, Ferentino, Castro dei Volsci, Ceccano, Ceperano, Falvaterra, Pofi, Supino e Ferentino - tutti compresi nelle diocesi di Frosinone e Anagni-Alatri - insieme a quelli di Pastena e Paliano, hanno firmato, presso la Prefettura di Frosinone, l'accordo per la nascita del "Tavolo dei sindaci del fiume Sacco". L'iniziativa, promossa dal Comune di Frosinone e coordinata dal Prefetto Giuseppe Ranieri, mira a creare una regia e un coordinamento per affrontare le criticità ambientali della valle attraversata dal Sacco, compreso il monitoraggio continuo dei dati ambientali.

ANAGNI

Oratorio Frassati e la sfida digitale proposta ai ragazzi

Nel cuore della natura incontaminata di Fiumata si è svolto il campo di formazione promosso dall'Oratorio "Pier Giorgio Frassati" di Anagni. Un'esperienza intensa e rigenerante che ha visto protagonisti 48 giovani. Un gruppo eterogeneo per crescita e maturità, ma unito dalla voglia di mettersi in gioco, condividere un cammino profondo e vivere giornate di autentica fraternità, lontano dalla solita routine. L'iniziativa è nata con un obiettivo preciso: offrire ai ragazzi uno spazio di deconnessione e riflessione. In un'epoca dominata dall'onnipresenza dei social media e dall'uso continuo degli smartphone, gli organizzatori hanno scelto di proporre una vera e propria "sfida digitale". E così, i dispositivi personali sono stati messi da parte per fare spazio all'ascolto, al contatto visivo, al gioco condiviso e alla parola detta a voce alta. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno è stato "Stories". Un nome non casuale: un termine quotidiano per i giovanissimi, ma ribaltato completamente nella prospettiva: non pubblicare storie effimere sul display di un telefono, ma imparare a narrare la propria vita vera. Il percorso-guida ha preso le mosse dal primo capitolo del Libro della Genesi, per trasformarsi in un invito aperto all'introspezione. Attraverso dinamiche di gruppo, attività tematiche e giochi mirati, i partecipanti sono stati guidati a guardarsi dentro, a riconoscere le proprie fragilità e i propri punti di forza, imparando poi a raccontarsi agli altri con trasparenza. La luce che ha illuminato questo cammino è stata quella dei valori del Vangelo, intesi non come principi astratti, ma come strumenti vivi per orientare le scelte quotidiane, con l'auspicio di formare adulti più consapevoli e, soprattutto, adolescenti più felici e risolti. Le giornate sono state scandite da un programma ricco e ben bilanciato, dove l'incontro con il Creato ha giocato un ruolo primario.

Marina Verneau



L'ESPERIENZA

Sul Cammino di Santiago come sulle strade della vita

Tra i tanti appuntamenti che hanno caratterizzato la scorsa estate dei giovani della diocesi, va segnalato un pellegrinaggio a Santiago de Compostela, compiuto da alcuni ragazzi accompagnati da don Luca Fanfarillo, responsabile della pastorale giovanile. Il gruppo ha percorso il "Cammino inglese" e Agnese Ricci racconta con dovizia di particolari tutto il pellegrinaggio che ha vissuto con gli altri amici, in un articolo-reportage pubblicato integralmente sul sito internet della diocesi, dove è possibile leggerlo integralmente.

Nella prima parte del pellegrinaggio, i giovani sono arrivati a Santiago, con «una prima, intensa ondata di sollievo ed emozione. Nell'ufficio del pellegrino, la consegna della Compostela ha ufficializzato il compimento del primo grande obiettivo, ma il viaggio chiedeva un ultimo sforzo». Da qui la seconda parte verso Finisterre: «Toccare l'estremità della Terra conosciuta dagli antichi ha impresso nei nostri cuori ciò che ogni camminatore scopre lungo il tragitto: il traguardo finale non è mai una città di pietra o un documento firmato, ma la profonda consapevolezza maturata passo dopo passo lungo la strada».

Vico nel Lazio-Michałowice, amici da 25 anni

Un gruppo di giovani del paese ciociaro è stato ospitato in Polonia per rinnovare un antico gemellaggio tra le due comunità

Sono tornati a casa con tante storie da raccontare, nuove amicizie e un bagaglio di emozioni difficile da mettere in valigia. È il risultato dello scambio che ha portato nei giorni scorsi un gruppo di giovani di Vico nel Lazio a Michałowice, in Polonia, nell'ambito dello storico gemellaggio tra le due comunità. E al loro rientro, più delle fotografie e dei racconti del viaggio, sono stati i loro sorrisi a raccontare quanto questa esperienza abbia lasciato il segno. Con questo progetto, l'Amministrazione comunale di Vico nel Lazio ha voluto offrire ai ragazzi l'opportunità di uscire dai propri confini, conoscere coetanei di un altro Paese, vivere per alcuni gior-

ni una realtà diversa e scoprire che, nonostante la distanza, le cose che uniscono sono molte più di quelle che dividono. Un risultato reso possibile anche grazie alla fiducia delle famiglie. «A loro va un ringraziamento particolare – si legge in una nota dell'amministrazione – perché affidare un figlio per alcuni giorni lontano da casa, in un Paese straniero e ospitato da una famiglia che ancora non si conosce, significa compiere un atto di fiducia importante. Le famiglie di Vico hanno creduto in questo progetto e hanno permesso ai propri ragazzi di vivere un'esperienza che li ha arricchiti umanamente e

culturalmente». Un grazie altrettanto sentito va alle famiglie di Michałowice, che hanno aperto le porte delle proprie case e accolto i ragazzi italiani con grande calore, trasformando quello che poteva essere semplicemente uno scambio tra due amministrazioni in un vero incontro tra persone. E poi ci sono state le accompagnatrici, Dana Podlasiewicz e Giuditta Puspai, alle quali è stato rivolto un ringraziamento speciale per aver seguito i ragazzi durante il viaggio e per tutta la permanenza in Polonia, con attenzione, disponibilità e responsabilità. Dietro questi giorni c'è stato un percorso

iniziato tempo fa. «Siamo partiti dai nostri centri anziani, i nostri "nonni", abbiamo coinvolto le famiglie e poi i ragazzi – hanno spiegato gli amministratori – perché volevamo che questo progetto fosse costruito insieme e soprattutto che fosse pensato per loro». Un lavoro che guarda lontano anche perché il 2027 sarà un anno speciale: Vico nel Lazio e Michałowice festeggeranno i 25 anni del gemellaggio. Un quarto di secolo di incontri, visite, amicizie e relazioni che hanno superato i confini e le differenze linguistiche. Una sorta di "nozze d'argento" che le due comunità si preparano a celebrare.



I partecipanti al Campo

Campo giovani di Ac per mettersi in gioco e diventare adulti

Il monastero San Vincenzo, a Bassano Romano, ha ospitato nelle scorse settimane il campo scuola dei giovani dell'Azione cattolica diocesana.

Tra i ragazzi che hanno partecipato al campo ci sono Illenia, Lorenza e Telemaco che raccontano: «Quest'anno il nostro filo conduttore è stato "Stories". Ci siamo messi in gioco per fare la cosa più coraggiosa di tutte: raccontare noi stessi per conoscerci davvero. Ogni ragazzo ha aperto una pagina del proprio diario personale, permettendo agli altri di leggerla. Abbiamo scavato nel nostro passato, guardando alle radici di ciò che siamo; abbiamo abitato il nostro presente, con le sue fatiche e le sue bellezze; e abbiamo lanciato uno sguardo pieno di speranza verso il futuro, verso gli adulti che diventeremo. A guidarci in questo viaggio il primo capitolo del libro della Genesi, il racconto della creazione del mondo. Nella prima parola che Dio pronuncia per chiamare all'esistenza il mondo, tutto prende forma. Ci troviamo di fronte una Parola che crea, connette, mette ordine, separa e costruisce relazioni. Da lì comincia la storia dell'amore di Dio per l'umanità; lì si inserisce, come in un mosaico pieno di tasselli, anche la nostra piccola storia. Giorno dopo giorno, abbiamo capito che quella creazione non è un evento confinato in un passato lontano, ma qualcosa che si ripete ogni volta che ci apriamo all'altro. Come Dio ha dato forma al caos primordiale creando la luce, la terra, il mare e le stelle, così anche noi, condividendo le nostre storie, abbiamo fatto ordine dentro di noi. Abbiamo riflettuto su cosa sia effettivamente ciò che ci circonda durante la vita di tutti i giorni, accorgendoci di quanti dettagli invisibili popolano la nostra quotidianità. E la cosa più bella è stata riscoprire l'ultimo versetto del testo: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona". Guardando le vostre storie, i vostri sforzi per aprirvi, le vostre fragilità e i vostri sorrisi, anche noi responsabili abbiamo visto che tutto questo era cosa molto buona». «Ci teniamo a dire un "grazie" a chi ha reso possibile tutto ciò, ai cuochi, Gianfranca, Claudio, Ilaria e Ennio, ai nostri adulti che si sono messi in campo per accompagnarci in questo cammino, Pino, Eleonora, Michela e Alessandra, al nostro caro don Luca Fanfarillo, responsabile della Pastorale giovanile che si è preso cura della parte spirituale, fatta di momenti di deserto e di confronto sulla Parola. Non è mancato il tempo per l'adorazione eucaristica e per il sacramento della riconciliazione e alla fine del campo abbiamo concluso con una veglia di preghiera. Come in ogni campo Ac non è mancata la parte ludica ricreativa, divisi in quattro gruppi ci siamo sfidati in una serie di giochi molto divertenti, alla fine il gruppo vincitore viene premiato con una coppa messa in palio dall'Ac diocesana e che, come ogni anno, attraverserà i paesi della diocesi».